

Repubblica Italiana

Regione Trentino-Alto Adige

MOZIONE

Persecuzioni contro i cristiani: un orrore da denunciare e su cui fare opera di sensibilizzazione

Anche se i media faticano ad affrontare l'argomento, la persecuzione planetaria dei cristiani rappresenta un *unicum* nella storia: si parla di centinaia di milioni di vittime, ma un conteggio preciso è impossibile. L'aspetto più tragico di questa immane e quotidiana persecuzione concerne la sua *attualità*: secondo i Servizi segreti inglesi *ogni giorno* 200 milioni di cristiani rischiano la vita a causa della loro fede.

Qualche anno addietro il giornalista Antonio Socci, nel suo "*I Nuovi Perseguitati*", fece un'analisi sulle persecuzioni dei cristiani. Questi gli esiti di quello studio: 160 mila vittime all'anno tra America Latina, Nord Africa, Paesi Arabi e Asia e 604 missionari trucidati dal 1990 a oggi tra Messico, Colombia, Algeria, Arabia Saudita, Pakistan, India, Cina e Birmania.

In tempi più recenti, col suo "*Cristianofobia*" - libro che ha vinto il Premio per i diritti umani - lo scrittore René Guilton ha avuto modo di mettere in luce la scarsa attenzione dei media nei confronti delle persecuzioni anti-

BESCHLUSSANTRAG

Verfolgung der Christen: dieses Gräuelt muss angeprangert und eine Sensibilisierungskampagne gestartet werden

Wenngleich es den Medien schwer fällt, dieses Thema anzugehen, so stellt die weltweite Verfolgung der Christen ein *Unikum* in der Geschichte dar: man spricht von Hunderten von Millionen Opfern, eine genaue Zählung derselben ist jedoch unmöglich. Die Tragik dieser unmenschlichen und sich Tag für Tag abspielenden Verfolgung liegt in deren *Aktualität*: laut den britischen Geheimdiensten laufen *jeden Tag* 200 Millionen Christen Gefahr, wegen ihres Glaubens getötet zu werden.

Vor einigen Jahren hat der Journalist Antonio Socci in seinem Buch "*I Nuovi Perseguitati*" (Die neuen Verfolgten) die Verfolgungen der Christen analysiert. Nachstehend die Ergebnisse der genannten Untersuchung: jährlich sind in Lateinamerika, Nordafrika, den arabischen Ländern und Asien 160.000 Opfer zu beklagen und seit 1990 bis dato sind in Mexiko, Kolumbien, Algerien, Saudi Arabien, Pakistan, Indien, China und Birma 604 Missionäre hingerichtet worden.

Vor kurzem hat der Schriftsteller René Guilton in seinem Buch mit dem Titel "*Cristianofobia*" - für das ihm der Menschenrechtspreis zuerkannt worden ist - auf die geringe Aufmerksamkeit hingewiesen, welche die Medien der

cristiane.

In particolare, il giornalista francese ricorda come tra fine novembre e i primi di dicembre del 2008 due avvenimenti legati alle tensioni interreligiose abbiano fatto parlare di sé, attirando l'interesse dei grandi media internazionali in modo assai diseguale: ci si riferisce, da un lato, al massacro compiuto a Mumbai da un gruppo di mujaheddin che hanno ucciso 172 persone e ne hanno ferite circa 300 e, dall'altro, alle sommosse anticristiane verificatesi in Nigeria, dove alcuni gruppi musulmani locali hanno attaccato i cristiani, uccidendone più di 300, saccheggiando i loro beni e devastando le loro chiese. Nel 2004 si erano scatenate violenze simili che avevano lasciato sul terreno i cadaveri di oltre 700 cristiani.

Ebbene, i fatti di Mumbai hanno occupato le prime pagine di quotidiani e telegiornali, mentre l'altro episodio è stato appena menzionato, sebbene l'ammontare delle vittime fosse assai più elevato e le distruzioni nettamente più gravi.

Le persecuzioni contro i cristiani mietono ogni anno centinaia di vittime in decine di Paesi. Nel rapporto *"Aiuto alla Chiesa che soffre"* vengono elencate, con tutte le gradazioni del caso, dai massacri all'impossibilità di esercitare liberamente il proprio culto, addirittura 60 nazioni nel mondo in cui

Christenverfolgung widmen.

Im Besonderen hat der französische Journalist daran erinnert, dass Ende November und Anfang Dezember 2008 zwei auf interreligiöse Spannungen zurückzuführende Geschehnisse auf sich aufmerksam gemacht und das Interesse der großen internationalen Medien auf sehr unterschiedliche Art und Weise wachgerufen haben: es sind dies einerseits das Massaker von Mumbai, wo eine Gruppe von Mudschaheddin 172 Personen getötet und an die 300 Menschen verletzt hat, andererseits die Aufstände gegen Christen in Nigeria, wo einige Gruppen von örtlichen Muslimen die Christen angegriffen und mehr als 300 Menschen getötet, das Eigentum der Christen geplündert und deren Kirchen zerstört haben. Im Jahr 2004 hat es ähnliche Gewalttaten gegeben, die 700 Christen das Leben gekostet haben.

Die Geschehnisse von Mumbai haben die Titelseiten der Tageszeitungen und die Headlines der Nachrichtensendungen gefüllt, während der zweite der angeführten Vorfälle nur beiläufig erwähnt worden ist, wenngleich die Zahl der Opfer weitaus höher und die Zerstörungen um ein Vielfaches größer waren.

Die Christenverfolgungen fordern in zahlreichen Ländern alljährlich Hunderte von Opfern. Im Bericht *"Aiuto alla Chiesa che soffre"* werden im Detail sämtliche Massaker und all die Fälle angeführt, in denen es unmöglich ist, den Glauben frei zu bekennen; in 60 Ländern der Welt ist die Religions-

la libertà religiosa è violata. Solo in Iraq, dal 2003, sono almeno 830 i cristiani ammazzati.

Uno dei pochi coraggiosi intellettuali a denunciare questa assurda e drammatica situazione è stato lo scrittore ebreo-americano Michael Horowitz che, in un suo memorabile scritto nel libro di Paul Marshall e Lela Gilbert, *Their Blood Cries Out*, ha affermato che per governi e mass media l'idea che i cristiani siano oggi delle vittime "semplicemente non è concepibile. Armati della conoscenza dei peccati commessi nel nome della Cristianità e orrendamente inconsapevoli del ruolo fondamentale della Cristianità nella storia dell'Occidente, le élite dei giorni nostri sono indotte a pensare ai Cristiani come coloro che perseguitano, non come le vittime".

Eppure, a dispetto della pressoché totale *indifferenza* mediatica, non solo i cristiani sono vittime di atroci persecuzioni, ma risultano sempre più spesso *costretti* all'esilio: all'inizio del secolo scorso i cristiani rappresentavano un quarto della popolazione araba; nel 1948 erano il 20 per cento; con l'avvento al potere dell'Autorità nazionale palestinese di Yasser Arafat nel 1994, si registra la fuga di tre quarti dei cristiani, vittime di persecuzioni e del drastico calo del loro tenore di vita.

freiheit nicht gewährleistet. Allein im Irak sind seit 2003 mindestens 830 Christen getötet worden.

Der jüdisch-amerikanische Schriftsteller Michael Horowitz ist einer der wenigen Intellektuellen, der den Mut hatte, diese absurde und dramatische Situation anzuprangern. In einer im Buch von Paul Marshall und Lela Gilbert „*Their Blood Cries Out*“ veröffentlichten Stellungnahme hat er hervorgehoben, dass für die Regierungen und Medien die Idee, dass die Christen heute noch Opfer sein können „*schlicht und einfach unvorstellbar ist. In Kenntnis der im Namen des Christentums begangenen Verbrechen und ganz und gar unwissend, welche Bedeutung das Christentum in der Geschichte des Westens einnimmt, ist die Elite unserer Zeit geneigt zu glauben, dass die Christen diejenigen sind, die verfolgen und nicht diejenigen, die verfolgt werden.*“

Und auch wenn die Medien diesem Problem mit fast gänzlicher *Gleichgültigkeit* begegnen, sind die Christen nicht nur Opfer grausamer Verfolgungen, sondern werden immer öfter auch *gezwungen*, ins Exil zu gehen: zu Beginn des vergangenen Jahrhunderts stellten die Christen ein Viertel der arabischen Bevölkerung, im Jahre 1948 20 Prozent derselben und seit der Machtübernahme der palästinensischen Autonomiebehörde von Yasser Arafat im Jahr 1994 haben drei Viertel der Christen, die Opfer von Verfolgungen mit der einhergehenden drastischen Verschlechterung ihrer Lebensqualität waren, das Land

I cristiani sono diventati minoranza anche nelle città-simbolo della storia cristiana: a Betlemme erano l'85 per cento della popolazione nel 1948, oggi sono solo il 12 per cento, mentre a Gerusalemme dal 53 per cento della popolazione nel 1922, sono precipitati al 2 per cento. Dopo il genocidio armeno e le numerose persecuzioni perpetrate, anche in Turchia non rimangono che circa 100 mila cristiani mentre il Libano, che dal 1840 ha registrato quattro guerre intestine a sfondo confessionale, ha visto il numero dei cristiani crollare dal 55 per cento della popolazione dall'indipendenza nel 1932, a circa l'attuale 27 per cento. Col risultato che rispetto al milione e mezzo di cristiani residenti in Libano, ci sono circa 6 milioni di cristiani profughi dispersi nel mondo. La situazione risulta molto pesante anche in Egitto, dove i copti, che rappresentavano il 15-20 per cento della popolazione all'inizio dello scorso secolo, oggi sono soltanto circa il 6 per cento.

Dinnanzi ad un dramma sociale di così vasta portata e contrassegnato da cotanta violenza, quale è quello della persecuzione contro i cristiani, risulta necessario, anche per le istituzioni, attivarsi per farlo conoscere e sensibilizzare l'opinione pubblica su questo orrore del nostro tempo.

verlassen.

Die Christen sind auch in Bethlehem, in der für die Christen so symbolträchtigen Stadt, zur Minderheit geschrumpft: 1948 stellten sie noch 85, heute lediglich 12 Prozent der Bevölkerung. In Jerusalem waren 1922 noch 53 Prozent der Bevölkerung Christen, heute ist ihr Anteil auf 2 Prozent gesunken. Nach dem Völkermord an den Armeniern und zahlreichen, immer wieder stattfindenden Verfolgungen leben auch in der Türkei nur noch etwa hunderttausend Christen, während im Libanon, wo seit 1840 4 auf konfessionelle Spannungen zurückzuführende Kriege stattgefunden haben, der Anteil der christlichen Bevölkerung seit der Unabhängigkeit im Jahre 1932 von 55 auf derzeit zirka 27 Prozent gesunken ist. Daraus ergibt sich, dass im Vergleich zu den eineinhalb Millionen, in Libanon lebenden Christen zirka 6 Millionen Christen als Flüchtlinge auf die ganze Welt verteilt sind. Auch in Ägypten ist die Situation sehr allarmierend, wo die Kopten, die zu Beginn des letzten Jahrhunderts 15-20 Prozent der Bevölkerung stellten, auf derzeit zirka 6 Prozent abgesunken sind.

Angesichts eines so ausgeprägten sozialen, von großer Gewalt gekennzeichneten Dramas, wie es die Verfolgung der Christen ist, ist es notwendig, dass auch die Institutionen einschreiten, um der Öffentlichkeit dieses Gräuel unserer Zeit zur Kenntnis zu bringen und sie dafür zu sensibilisieren.

Ciò premesso,

**il Consiglio della Regione
autonoma del Trentino-Alto Adige
esprime**

nella seduta del 15 marzo 2011,

a maggioranza di voti legalmente
espressi

solidarietà nei confronti dei cristiani
perseguitati od uccisi in varie parti del
mondo;

impegna la Giunta regionale:

- 1) ad attivarsi per far conoscere il
dramma delle persecuzioni
planetarie contro i cristiani;
- 2) ad organizzare o sostenere
l'organizzazione di conferenze ed
iniziative culturali volte a denunciare
le persecuzioni contro i cristiani.

All dies vorausgeschickt,

**erklärt sich
der Regionalrat der autonomen
Region Trentino-Südtirol**

in der Sitzung vom 15. März 2011,

mit mehrheitlich rechtsgültig
abgegebenen Stimmen,

mit den auf der ganzen Welt verfolgten
Christen solidarisch und drückt seine
Anteilnahme für die getöteten Christen
aus.

**Weiters verpflichtet der
Regionalrat den
Regionalausschuss,**

- 1) sich dafür einzusetzen, die Kenntnis
über die auf der ganzen Welt
stattfindenden Verfolgungen der
Christen zu verbreiten;
- 2) Tagungen und kulturelle Initiativen
zu organisieren oder zu
unterstützen, die auf eine
Verurteilung der Christenver-
folgungen abzielen.

IL PRESIDENTE/DER PRÄSIDENT
DEL CONSIGLIO REGIONALE/DES REGIONALRATES

- Marco Depaoli -